

Amazon ha acquisito Goodreads

LeReader Kindle riuscirà a comunicare con il grande social network dei libri.

Amazon sta riconfermando il proprio impero tornando a rafforzare quello che è stato storicamente il suo punto di forza: il commercio dei libri.

Il 28 marzo l'azienda di Seattle ha diramato un comunicato stampa relativo all'acquisizione di Goodreads.com, un'operazione che si chiuderà nel secondo trimestre di quest'anno. Goodreads è uno dei più grandi social network pensati per i lettori. È stato lanciato nel gennaio del 2007 da Otis ed Elizabeth Chandler e oggi conta oltre 16 milioni di iscritti e oltre 23 milioni di recensioni.

Si tratta di un social network nato grazie alla passione per i libri e si propone da una parte come un archivio, dall'altra come un luogo di aggregazione dove è possibile scambiarsi opinioni e trovare facilmente il prossimo titolo da leggere. La possibilità di creare dei gruppi di discussione arricchisce il network introducendo l'esperienza vicina a quella dei gruppi di lettura. Con il legame con Amazon, Goodreads guadagna sostanzialmente tre aspetti importanti: l'incremento di utenza grazie alla popolarità del negozio, l'accesso all'enorme database e la possibilità di fare ciò che gli utenti richiedevano ma che non era stato possibile fare finora, ovvero creare interazione tra social network ed ebook reader; è chiaro che in questo caso stiamo parlando di Kindle. Da parte sua, grazie all'acquisizione, Amazon ricava quell'interazione sociale che mancava sul proprio sito e possiamo prevedere un notevole incremento



della sezione relativa alle recensioni, così come un lavoro ancora più fine sui suggerimenti per i prossimi acquisti. Bisogna ricordare che Amazon non è nuova in questo particolare campo: pensiamo infatti ai precedenti di Shelfari e di LibraryThing.

Shelfari, un altro sito pensato per la catalogazione sociale dei libri, ha goduto nel 2007 di un investimento di un milione di dollari da parte di Amazon, e durante l'anno successivo è stato acquisito dalla stessa. LibraryThing è invece un sito sullo stesso genere, in grado di raccogliere informazioni anche dalle maggiori biblioteche mondiali, ed è stato acquisito (tra gli altri) da AbeBooks, un'azienda indipendente ma facente parte del gruppo Amazon.



Come nei due casi sopra citati, anche Goodreads rimarrà un'entità indipendente: Otis Chandler ha sottolineato sul blog del social network che il team rimarrà invariato così come la sede, il nome e tutte le caratteristiche già presenti sul sito. Bisogna guardare l'acquisizione come una possibilità di ampliare l'esperienza del network. Certo, bisognerebbe anche ricordare un precedente infelice: Amazon e Goodreads in passato non hanno avuto rapporti idilliaci. All'inizio del 2012 il social network ha dovuto abbandonare l'uso delle API di Amazon a causa delle regole di utilizzo, che non permettevano di estrapolare i dati di quest'ultima in combinazione con quelli dei concorrenti.

Non possiamo fare a meno di notare come i social network dedicati al libro siano riusciti con il tempo a entrare nel grande mercato della pubblicazione e della distribuzione: a questo punto viene a mancare una realtà totalmente indipendente. •

**I fondatori di Goodreads,
Otis ed Elizabeth Chandler.**

Google manda in pensione i feed RSS?

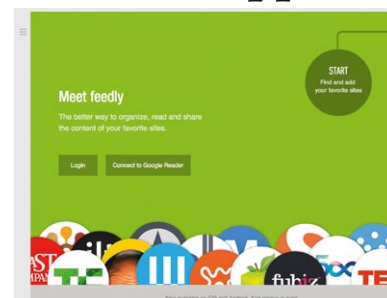
Da luglio Google Reader non sarà più disponibile: ecco la fine dell'aggregatore.



Da Google questa non ce l'aspettavamo. Nel mese di marzo, il colosso di Internet ha pubblicato un nuovo post della serie "pulizie", ovvero la ormai tradizionale nota informativa stagionale riguardante tutti i servizi che verranno chiusi nel corso dell'anno. Tra i tanti strumenti in disuso o marginali, troviamo però uno dei cardini della vita digitale degli heavy user del web: Google Reader. L'aggregatore web-based era stato lanciato nel 2005, mentre da oltre 10 anni l'RSS si è imposto come formato per la raccolta di aggiornamenti da più fonti. Si era già avvertito odore di declino quando Google eliminò nel 2011 le funzionalità sociali dal suo lettore, in favore dei "+1" e di Google+; dal primo luglio dell'anno in corso diremo addio all'intero sistema. Le motivazioni ufficiali sono sempre le stesse: Google sta eliminando dal proprio pacchetto tutti i servizi meno popolari o poco affini ai progetti in corso per convogliare le risorse sugli strumenti di punta. Google Reader sta diventando sempre meno popolare e l'uso dei feed RSS non ha raggiunto la fama sperata. Gli utenti non hanno perso l'occasione di farsi sentire lanciando proteste di massa tramite raccolte di firme, post sui social network e sui blog, così come non sono mancate le critiche delle testate specializzate, ma l'azienda rimane sulle proprie posizioni. Non facciamo fatica a credere che l'uso degli RSS sia relegato a una cerchia di utenti che mai potrà paragonarsi numericamente alla maggior parte dei naviganti del mondo; questi ultimi apprendono le informazioni più facilmente tramite i social network e le pagine di aggregazione come Google News. Di fatto, Google Reader cannibalizza Google News e il social network Google+, che ancora oggi non riesce a scalfire la popolarità di Facebook. Lo stesso network blu sta cambiando la propria facciata in modo da rappresentare al meglio le notizie aggregate da più fonti. Negli ultimi anni, grazie all'arrivo dei tablet, abbiamo visto nascere sistemi come

Flipboard, capace di creare una sorta di magazine digitale raccogliendo i dati da Twitter, Facebook e da gruppi di testate divisi per tema. I feed reader risultano ai più ostici, spartani, di difficile comprensione e impegnativi, poiché le fonti devono essere selezionate singolarmente dall'utente. D'altra parte le caratteristiche che ai più possono apparire scomode, rappresentano un valore per chi ha impiegato tempo e dedizione certosina per impostare il proprio lettore, usando modalità del tutto libere da costrizioni o schemi. In un certo senso, Google sembra voltare le spalle proprio a quegli heavy user che ne hanno alimentato il successo grazie al passato sperimentale. Per il futuro possiamo immaginare un ampliamento di Google News come aggregatore e un lavoro specifico su Google+ atto a trasformarlo in uno strumento in cui risulti sempre più facile condividere informazioni da più fonti. Nel frattempo non resta che domandarsi se la scelta di Google riuscirà a plasmare le abitudini dei naviganti, sancendo così la fine dei feed RSS, o se gli utenti inizieranno a emanciparsi, trovando altrove le risposte alle proprie esigenze. •

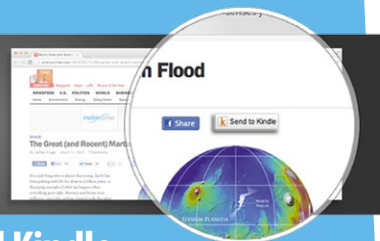
Da Google Reader a Feedly, anche su app



Mentre gli utenti si disperavano per la morte annunciata di Google Reader, qualcuno si sfregava le mani. Parliamo di quei concorrenti che finora si erano accontentati di servire la minoranza dei fruitori di feed RSS a causa del dominio di Google. Sembra essere andata particolarmente bene a Feedly, uno degli aggregatori sui quali si è riversata l'utenza di Big G. Secondo quanto riporta TechCrunch, in seguito al fatidico annuncio, su Feedly sono stati registrati 3 milioni di nuovi account. Se si considera che il servizio, attivo dal 2008, contava prima circa 4 milioni di utenti, ci si rende conto dell'incredibile crescita. Forse è ancora troppo presto per eleggerlo a erede di Google Reader, ma il team dell'aggregatore non vuole farsi trovare impreparato e proprio per questo sta attuando dei piani per arricchire il servizio. All'inizio di aprile è stato rilasciato un nuovo client per iOS e Android, che completa l'esperienza di fruizione con nuove funzionalità come un motore di ricerca più potente e la possibilità di accedere alle letture prioritarie. Grazie alla crescita improvvisa, Feedly deve correre ai ripari anche per quanto riguarda il proprio business: una larga parte di utenti si è dichiarata disposta a pagare per avere gli account Premium, e proprio su questo aspetto ne vedremo delle nuove nei prossimi mesi. •

send to kindle 
For Websites

Send Once, Read Everywhere



Ecco il pulsante web per il Kindle

Amazon ha proposto un nuovo sistema per rimandare le letture sul web al lettore di ebook Kindle. Se prima potevamo avvalerci dei pulsanti per il browser, oggi chi gestisce un sito web può incoraggiare e facilitare l'invio degli articoli al dispositivo direttamente nelle pagine web, incorporando nel codice un pulsante simile a quelli disponibili per la pubblicazione su social network. Per ottenerne il codice basta collegarsi alla pagina amazon.com/gp/sendtokindle/developers/button e selezionare le opzioni più adatte al proprio sito web. Con questa nuova opzione, l'invio verso Kindle completa il pacchetto che finora prevedeva l'estensione per Chrome, quella per Firefox, il software di invio di file da Mac e PC, l'app per Android e l'uso dell'email.